Le lune del legno

Cicli lunari e astrali per la lavorazione del legno

di Mikel, illustrazioni di Sassino

Il legno, la sua conoscenza, la sua lavorazione legata ai cicli lunari e astrali, sono un patrimonio antico e prezioso delle comunità rurali. Oggi che la gestione del legname è pressoché completo appannaggio della grande filiera industriale e che le foreste diventano risorse da sfruttare (produzione di biomassa energetica, estrazione mineraria, ricerca di suolo per speculazioni edilizie…), oggi più che mai è importante recuperare questo patrimonio e arricchirlo con l'esperienza, come strumento di autonomia – non solo energetica – nonché di gestione diretta, sapiente ed equilibrata, delle ricchezze che la natura ci offre.



Perché un'asse di legno si torce, si arcua verso destra o sinistra, si spacca o viene subito attaccata dagli insetti o funghi? Per me è sempre stato un curioso mistero, rimasto a lungo insoluto.

Un tempo, quando il legno era un prodotto di autoconsumo, veniva scelta l'essenza arborea (castagno, rovere, larice), tagliata, sramata, segata e accatastata per un uso specifico. Questo modo è andato in disuso nel periodo dell'industrializzazione, assieme all'arrivo delle segherie industriali.

Negli ultimi decenni l'internazionalizzazione del mercato del legno ha allontanato ancora di più la risposta.

Taglio, stagionatura e lavorazione sono oggi attività slegate tra loro: come falegname difficilmente conosci la pianta di cui lavorerai il legno, e diverse cose ti rimarranno sconosciute. C'è una inversione di tendenza, in alcuni casi, ma è più probabile che in una falegnameria, piuttosto che del vero legno massello, toccherai del lamellare, dell'MDF (cartone tritato e pressato), oppure del legname tropicale o dell'abete standardizzato del Nord Europa, essiccato a forno durante i mesi di trasporto.

Sappiamo invece che ci sono criteri elaborati nei secoli sulla scelta dell'essenza, il momento dell'abbattimento, l'essiccazione e le tecniche di squadro e taglio. Li hanno elaborati tutti i popoli in tutti gli emisferi, soprattutto là dove il legno era una materia abbondante per la costruzione.

Da alcuni anni maneggio legno del bosco, lavorandolo a mano e a motosega. Tempo dopo ho cominciato a studiare e mettere in pratica come si fanno le scandole, tegole di legno, seguendo la tecnica ligure in castagno, oggi abbastanza sconosciuta rispetto alle tecniche alpine in larice.

In questo tipo di utilizzo del legno ci sono due variabili molto importanti: la durabilità del legno e la stabilità delle fibre. Dopo un bel po' di esperimenti infruttuosi – scandole ritorte o crepate – ho cominciato a curiosare su alcune nozioni di base, interrogando vecchi legnaioli, segantini e falegnami, leggendo qualche libro e comparandoli con studi recenti.

Gli alberi, come tutte le cose sulla terra, sono soggetti agli influssi della luna e degli astri: lo scorrimento della linfa, la fase vitale della pianta, sono importanti tanto quanto l'altitudine, l'esposizione al sole e al vento, il terreno, la forma e ovviamente il tipo di pianta. Chiaramente, il legno che se ne ricava risentirà di questi influssi.

Stabilire con certezza come influiscano le fasi lunari sul legno finale è cosa complicata: alcuni dati sono misurabili, come l'umidità o l'indice di massa, il peso, la resistenza alla compressione. Altri sono difficili perché agiscono sul lungo periodo o perché entrano in gioco molti altri elementi, come collocazione, esposizione e uso finali. Ciononostante c'era un tempo in cui questi

elementi non erano lasciati al caso: alcune indicazioni generali le ho potute verificare nel tempo, altre restano un po' misteriose ma, se Venezia poggia ancora sulle sue palafitte in legno o sulle Alpi ci sono case in legno di diversi secoli di età, qualche criterio in più di noi l'avranno pure avuto, no?

Chiaramente seguire un calendario lunare obbliga a lavorare anche in condizioni avverse, non senza suscitare le risa di chi, davanti a un caffè fumante, ci guarda lavorare sotto pioggia e neve; inoltre presuppone che non sempre si rientri nelle epoche di taglio stabilite dalle normative.

I giorni per il taglio sono pochi e bisogna preparare il bosco in precedenza, oltre a segnare le piante da abbattere in modo da sfruttare al meglio la finestra di tempo giusta.

Quando si abbatte una pianta il legno comincia a essiccare: se si lasciano rami (o almeno monconi di venti centimetri) e cime, il processo viene facilitato, soprattutto per le conifere che mantengono gli aghi d'inverno, come abete e tasso. Per tutte le essenze, comunque, questa pratica favorisce l'evaporazione dopo l'equinozio, quando la pianta è ferma e la linfa non scorre. Questo aiuterà una corretta essiccazione, ma se l'albero è ritorto, o la segatura non è radiale, il legno ottenuto "lavorerà" comunque. La stagione di taglio (caldo, gelo, caduta delle foglie) influisce secondo il luogo, l'altitudine e il clima, così come influiscono la crescita all'ombra, al sole o al vento (vedi qui sotto, *Immagine 1*).



Immagine 1 – Anelli di accrescimento annuale: 40 anni in località piovosa e in località secca



Seguendo la giusta fase lunare potremo tagliare alberi quando le fibre del legno siano meno gonfie di linfa, rendendole più compatte, meno soggette a crepe e anche all'attacco degli insetti, forse per la struttura più serrata o forse per la minore quantità di residui nutritivi. Ogni anno, insieme a un amico falegname che si diletta di calcoli e pianeti, stiliamo un calendario che mi orienta nel taglio del legno secondo l'uso che vorrò farne. Lo trovate qui, nelle pagine centrali, da settembre a settembre, ovvero a partire dall'inizio dell'epoca di taglio, con le istruzioni di lettura e quelle per poterlo realizzare seguendo il calendario astrologico futuro. Seguiamo le indicazioni del decalogo di Ludwig Weinhold in base alla testimonianza del Mastro Carraio Michael Ober, trascritte nel 1912 da Joseph Schmutzer e ancora oggi molto utilizzate in Trentino. A queste aggiungiamo informazioni dedotte da altre fonti, tra cui quelle del calendario biodinamico e alcune date delle tradizioni storiche e popolari.

Nonostante la diversità delle fonti, molte indicazioni coincidono, e sono confermate tanto dall'esperienza che dai saperi popolari.

LA LUNA, LE STELLE

La luna segue un suo ciclo, crescente e calante, che notoriamente influisce su tutte le piante. Ma la luna segue anche delle fasi legate alla sua posizione nell'arco celeste, chiamate effemeridi lunari: questo ciclo può indicare giorno e ora che influiscono su un particolare aspetto del legno.

Se la legna da ardere ha un arco temporale ampio per il taglio, non è lo stesso per legname che non si tarli, o che non bruci, che non fessuri o che si "muova" poco, che non prenda funghi o resista al marciume, che sia flessibile oppure duro. Fare un tetto in scandole se poi queste si spaccano, un trave del camino che prende fuoco, o pali della vigna che non durano nel tempo non è l'ideale!

Per questo nel calendario che trovate qui allegato come inserto sono indicati i giorni migliori per evitare la formazione di tarli (G), la fessurazione (F), il calo di volume (C), la piegatura (B), la marcescenza (D), il ritiro dell'assame da posa (R), e quelli per tagliare travi ignifughi (I) o legna da ardere (A).

In inverno la linfa scende, quindi il legname in generale si muove meno. Il momento consigliato è sempre quello in luna calante, specie la seconda settimana.

Il taglio per legna da ardere comincia in autunno dopo il solstizio, in luna calante. Il periodo migliore è da ottobre a fine febbraio. Sarebbe importante esboscare la legna prima possibile, per non creare danni tardivi al suolo e alle altre piante del bosco, garantendo una buona ricrescita.

Anche per il legname d'opera vale l'indicazione generale della seconda settimana di luna calante, evitando la luna posizionata in Scorpione: combinazione che sembra facilitare l'attacco di tarli e tarme del legno. Senz'altro questa correlazione luna-stelle fa specie a noi abituati a ragionare per causa-effetto e a fenomeni sempre misurabili in termini scientifici. Il mio invito è: provate!

Ho tagliato del legname nello stesso luogo a distanza di una settimana, per provare a seguire e contraddire le indicazioni del calendario. Il risultato è stato confermato: del tondame di castagno destinato a paleria, tagliato affinché non si spaccasse e non marcisse (marzo, luna calante in Pesci), durante l'essiccazione è rimasto compatto, non si è fessurato; al contrario, quello tagliato pochi giorni dopo si è crepato a fondo, pur stando nella medesima catasta (vedi qui sotto, *Immagine 2*).



Immagine 2 – Tondame di castagno per pali: quello a sinistra si è fessurato, al contrario di quello di destra, tagliato nello stesso luogo ma a una settimana di distanza (con luna calante in pesci).



Una prova simile l'abbiamo fatta con il legno da curvare per fare bastoni. La data tradizionale cambia secondo le zone, perché si usavano legni diversi per ottenere diversi effetti finali. L'usanza dei pastori cambia secondo le regioni: nelle Alpi Orobie usano il bagolaro, resistente, liscio e giallo chiaro, nei Pirenei baschi il nocciolo completo di corteccia, altrove il castagno. Nel nostro calendario la data, per tradizione popolare, è il 29 e 30 marzo. La caratteristica nostrana è il manico piegato a fuoco da verde, foggiato a U o a O perché non scappi di mano, con la base inferiore più spessa e pesante rispetto al manico. La curvatura fatta ad arte non deve scheggiarsi e l'impugnatura deve essere perfettamente liscia.

Dunque il calendario di taglio segue le indicazioni ricavate dall'incrocio di stagione, fase lunare, effemeridi, date tradizionali e qualche deduzione nostra.

Nelle tabelle di legenda ci sono tutte le indicazioni per stilare da soli un nuovo calendario il prossimo anno. Non possiamo dire se i risultati dipendono solo dal rispetto delle indicazioni o anche dal porre più attenzione al contesto e alle lavorazioni, ma possiamo dire che funziona!

Mentre gli interessi sulla "risorsa bosco" mirano sempre più a creare una filiera industriale del legno, noi abbiamo bisogno di criteri nostri, non tanto per onorare antiche tradizioni, quanto per una conoscenza di piccola scala, di uso diretto e integrato, a disposizione di ognuno che se ne interessi.